

ATAP SpA PORDENONE

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE GENERALE

Revisione 0 approvata dal CdA il 26.01.2015

Responsabile per l'attuazione Dr. Andrea Crovato (Direttore Generale)

N° Rev.	Data	Descrizione delle modifiche
0	26.01.2015	Emissione

1 PARTE PRIMA: ANTICORRUZIONE

1.1 Introduzione

La L. n. 190/2012 prevede, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione tenutasi il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110, che si individui, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e altri organi incaricati di assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'articolo 1 comma 4 lett. c) della L. n. 190/2012 disciplina la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora innanzi PNA.) da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e l'approvazione e promulgazione dello stesso da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito A.N.AC) già CIVIT.

Nell'articolo 1 comma 7 della L. n. 190/2012 è prevista da parte dell'organo di indirizzo politico la nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che viene individuato "di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio ...".

La L. n. 190/2012 nell'articolo 1 comma 8 prevede che l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno adotti il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con delibera A.N.A.C. già Civit n. 72/2013 del 11.09.2013 è stato approvato il PNA i cui contenuti sono rivolti agli enti pubblici economici (ivi comprese l'agenzia del Demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Al fine di evitare inutili ridondanze, il PNA. ha disposto che, qualora questi soggetti abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. n. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possano fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti nel D.Lgs. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. n. 190/2012, sono denominati Piani di Prevenzione della Corruzione; il PNA. prevede altresì la nomina di un responsabile per l'attuazione dei Piani di Prevenzione della Corruzione.

In considerazione della natura giuridica di ATAP, essa risulta soggetta agli obblighi e agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300". Pertanto, ai sensi della norma citata, la Società ha scelto di dotarsi di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo", strutturato in Parti generali, Parti speciali e in specifici Allegati: il Codice Etico, Codice Sanzionatorio, Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e le analisi del rischio di base che hanno dato vita al Modello stesso e al Piano di prevenzione di corruzione.

In ottemperanza al Decreto, ATAP ha inoltre istituito un "Organismo di Vigilanza", autonomo, indipendente e competente in materia di controllo dei rischi connessi alla specifica attività svolta dalla Società e ai relativi profili giuridici. Le funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza, d'ora innanzi ODV, sono chiaramente definite nel regolamento sopra citato.

ATAP in linea con quanto sopra e quanto riportato a pag. 7 e 8 della Premessa ha dunque predisposto "Piano di Prevenzione della Corruzione" costituito:

- dalla presente parte generale;

- dall'allegato (allegato 2) "Analisi dei rischi" in cui, oltre ai reati già contemplati nell'analisi del rischio elaborata per la predisposizione del MOG (allegato 1), sono esaminati anche gli altri reati introdotti dalla L. 190/2012. In questo documento è incluso un programma di attività, con indicazione:
 - delle aree di rischio e dei rischi specifici,
 - delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici,
 - dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi.
- dalla Parte speciale 1 del Modello.

Il presente PPC, dunque non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Al dipendente è assicurata l'ampia conoscenza e partecipazione agli obiettivi del Piano, che si traduce nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano medesimo e delle attività a rischio e in una formazione adeguata a prevenire i rischi di corruzione, che si annidano in maniera anche non evidente nell'attività quotidiana.

1.2 Definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente PPC e i suoi allegati sono volti ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'individuazione di tali attività si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza da ATAP e sul costante presidio sulle strutture di riferimento.

A tal proposito l'elaborazione e redazione del presente PPC, con riguardo alle attività come individuate nell'allegato 2 e citate nel successivo punto 1.9 "Individuazione delle attività a rischio corruzione", è effettuata sulla base di una valutazione dei processi interni alla Società volta ad individuare e graduare il più possibile la probabilità di accadimento di un evento corruttivo e l'intensità del conseguente danno per ATAP.

Il PPC, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde inoltre alle seguenti esigenze:

- prevedere per le attività individuate idonei meccanismi di formazione del personale dedicato, di attuazione e di controllo delle decisioni e delle attività di prevenzione del rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle suddette attività obblighi di informazione sull'andamento delle attività nei confronti del Responsabile di prevenzione della corruzione, individuato ai sensi del successivo punto 1.6 "Individuazione, compiti e adempimenti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza" e chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PPC;
- monitorare, i rapporti tra ATAP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o beneficiano di provvedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- individuare, informando preventivamente Responsabile di prevenzione della corruzione di ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, nonché ulteriori ambiti di rischio e le relative attività di prevenzione.

1.3 Validità del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il Piano proposto dal Responsabile di prevenzione della corruzione è adottato dal Consiglio di Amministrazione di ATAP.

La caratteristica sostanziale del PPC consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza almeno annuale i Responsabili di Funzione (OF, ME, MU, NL, AM, CA, PC, PF, UT) di ATAP, su impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione, effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti.

All'esito di tale attività di verifica i Responsabili di funzione informano il Responsabile di prevenzione della corruzione e l'ODV dei risultati dell'analisi effettuata, nonché – ove necessario – delle eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 il presente PPC deve essere adottato entro il 31 gennaio di ciascun anno e comunicato agli Enti/soci.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PPC;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

1.4 Conoscenza e diffusione del Piano-di Prevenzione della Corruzione di ATAP – Valorizzazione e compiti del personale

Il primo fondamento dell'attivazione del presente PPC è l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte di tutti i dipendenti di ATAP, dell'amministrazione/i vigilanti e di terzi destinatari.

A tal fine il PPC, viene reso disponibile e consultabile all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente", direttamente accessibile al seguente percorso:

<http://www.atap.pn.it/AmministrazioneTrasparente.aspx>.

ATAP fornisce la più ampia diffusione al presente PPC, pubblicandolo nei documenti di sistema nell'apposita cartella del server aziendale, nonché trasmettendolo a mezzo e-mail personale a tutti i propri dipendenti in servizio.

Al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro la funzione CA consegna copia del PPC al dipendente e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto.

Analoga attenzione viene prestata all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o di consulenza ai cui titolari viene richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del presente PPC nella versione disponibile sul sito web istituzionale.

I Responsabili di funzione si fanno parte attiva nella divulgazione del PPC, agevolando la consegna brevi manu dello stesso a tutti i dipendenti, collaboratori e lavoratori somministrati che per ragioni di servizio non hanno accesso a strumenti telematici.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente PPC, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono chiamati ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

1.5 Indirizzi per la formazione

Nell'ambito del piano di formazione del personale, verranno definiti specifici interventi di formazione sul tema delle misure di prevenzione della corruzione, previo parere favorevole espresso dal Responsabile di prevenzione della corruzione

La funzione CA redige il piano di formazione, nel cui ambito sono contenuti i percorsi formativi rispetto alla prevenzione della corruzione sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dai Responsabili di Funzione.

Sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dai Responsabili di Funzione di ATAP, le iniziative d'intervento relative alla formazione devono prevedere le seguenti aree d'azione:

- individuazione dei dipendenti e dei dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva schedulazione degli interventi di aggiornamento/allineamento alla norma;
- verifica con il supporto dei Responsabili di Funzione di ATAP del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso i comportamenti finalizzati a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus sui temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

La Formazione avrà quale oggetto, sia la conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, come elencati nella parte terza del presente piano, sia la conoscenza applicata, intendendosi quella relativa ai comportamenti concreti da attuare durante la specifica attività di lavoro. Sarà inoltre favorito il confronto tra le esperienze e i contributi provenienti da tutti i livelli operativi della struttura di ATAP e quanto previsto dalle procedure di qualità e di organizzazione, al fine di predisporre, coordinare e armonizzare all'interno della struttura societaria modalità sempre più evolute di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costituzione di best practice che tendano a ridurre il rischio di corruzione.

L'eventuale scelta di soggetti esterni per supporto alla formazione avverrà tramite procedure selettive da espletarsi secondo la normativa vigente nei limiti delle risorse economiche disponibili per l'attività di formazione.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e conseguimento dell'attestato di partecipazione, sarà effettuato dal Responsabile di prevenzione della corruzione, attraverso il controllo della reportistica idonea alla verifica dell'effettiva formazione.

1.6 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione di ATAP con delibera del 31.03.2014 ha nominato il Direttore Generale, Dr. Andrea Crovato, "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza", ai sensi della L. n. 190/2012.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di piano, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione di ATAP;
- individua, in collaborazione con i Responsabili di Funzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità;
- definisce in collaborazione con i Responsabili di Funzione procedure appropriate per l'effettuazione di percorsi di selezione e formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- controlla l'adempimento, da parte di ATAP, degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia e propone la verifica di nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del PPC e la sua idoneità;

- propone modifiche al PPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- effettua un'analisi per individuare le ragioni in base alle quali si sono verificati degli scostamenti in relazione ai risultati attesi e individua le misure correttive volte anche a migliorare o implementare il PPC, in coordinamento con i Responsabili di Funzione;
- cura anche attraverso le disposizioni del presente PPC che all'interno di ATAP sia rispettata la normativa vigente in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (D.Lgs. n. 39/2013), contestando all'interessato, qualora avutane diretta conoscenza o notizia, l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e segnala i casi di possibile violazione della normativa suddetta e l'eventuale provvedimento di revoca dell'incarico (cfr. art. 15 comma 1 e 2 del D.Lgs. n.39/2013);
- verifica, nell'ambito delle prerogative che gli sono proprie per espressa previsione della L. n. 190/2012, l'ottemperanza al Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione, curandone la diffusione e il monitoraggio;
- nomina eventualmente i Referenti per la Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione trasmette entro il 15 dicembre di ogni anno al Consiglio di Amministrazione il rendiconto annuale sulle verifiche e attività svolte e propone eventuali aggiornamenti del PPC per l'anno successivo.

Si segnala che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con Comunicato del 25.11.2014 ha stabilito, che la relazione annuale dovrà essere pubblicata sul sito internet dell'azienda entro il 31 12 di ogni anno.

1.7 Oneri e ambiti di responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Le responsabilità del Responsabile di prevenzione della corruzione. si articolano come segue:

- qualora, all'interno di ATAP, venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato è prevista una responsabilità di natura disciplinare (valutata ai sensi del vigente C.C.N.L. "Autoferrotranvieri" e del C.C.N.L. "Dirigenti Confservizi") e amministrativa per l'eventuale danno erariale e di immagine della Società;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal PPC e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il Responsabile di prevenzione della corruzione provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PPC e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra ATAP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche richiamando i terzi beneficiari e/o controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affare o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PPC. e la sua idoneità, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di ATAP;
- avere individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;

- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

1.8 Obblighi dei Responsabili di Funzione di ATAP

I Responsabili di Funzione concorrono alla definizione delle attività previste nel PPC mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del PPC, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al Responsabile di prevenzione della corruzione, di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PPC.

I Responsabili di Funzione attestano di essere a conoscenza del PPC e provvedono a darvi esecuzione. Essi devono astenersi, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico adottato da ATAP, segnalando tempestivamente al Responsabile di prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto anche potenziale.

1.9 Individuazione delle attività a rischio corruzione

Tra le attività svolte da ATAP sono state individuate le attività a rischio, valutate sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del settore dei trasporti in cui opera l'azienda.

In sede di prima applicazione ATAP ha ritenuto a rischio corruzione i processi di seguito elencati :

1. Processi relativi alle attività proprie degli organi societari
2. Processi di affidamento di lavori, servizi e forniture
3. Manutenzione dell'officina/ gestione/ mantenimento e conservazione risorse tecniche
4. Acquisizione e progressione del personale / formazione e addestramento
5. Gestione flussi finanziari, tesoreria e amministrazione degli introiti, contabilità civilistico fiscale e bilancio, controllo di gestione.
6. Gestione accertamento /gestione del contenzioso del processo sanzionatorio previsto dall'art. 35 della LR 23/07 e s.m.i.;
7. Gestione del servizio di trasporto

Le attività di cui sopra sono aggiornate almeno con cadenza annuale.

1.10 Mappatura dei rischi specifici

La mappatura specifica dei rischi è riportata nell'allegato A2 al presente PPC.

2 PARTE SECONDA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO

2.1 Codice Etico

ATAP ha – sin dal 2003– adottato un Codice Etico, la cui ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in revisione 1 approvata dal CdA in data 26.08 2008.

Il Codice Etico, è articolato come segue:

- Individuazione dei principi generali (ambito di applicazione, individuazione dei destinatari e relativi obblighi, doveri dei responsabili di Funzione, strutture di riferimento, attuazione e controllo);

- Rapporti con i terzi (clienti, fornitori, istituzioni pubbliche, organizzazioni politiche e sindacali e mass media);
- Trasparenza contabile basata sulla verità, accuratezza e completezza dell'informazione di base per le relative registrazioni contabili;
- Politiche del personale in termini di impegno nello sviluppo delle capacità e competenze di ciascun dipendente e nel garantire un ambiente di lavoro positivo e rispettoso;
- Salute, Sicurezza e Ambiente inteso come il contributo di Atap allo sviluppo e al benessere delle comunità in cui opera attraverso il perseguimento dell'obiettivo di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti, dei collaboratori esterni, dei clienti e delle comunità interessate dalle attività stesse e di ridurre l'impatto ambientale.
- Riservatezza nelle informazioni e dati gestiti;
- Controlli interni inteso come la responsabilità diffusa da parte dei destinatari del Codice nell'ambito delle funzioni svolte relativamente alla definizione, attuazione e corretto funzionamento dei controlli inerenti le aree operative loro affidate;
- Tutela del Patrimonio inteso come responsabilità diffusa dove ognuno è custode responsabile dei beni aziendali (materiali e immateriali) che sono strumentali all'attività svolta.

Gli interlocutori di ATAP, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori caratteristici e professionisti, clienti, pubblica amministrazione, e autorità pubbliche di vigilanza e organi di controllo) sono portati a conoscenza dell'esistenza del Codice Etico.

Il Codice Etico esprime il "contratto sociale ideale" dell'impresa con i propri stakeholder (portatori d'interesse) e definisce i criteri etici adottati nel bilanciamento delle aspettative e degli interessi dei vari portatori di interesse. Esso è l'insieme dei diritti, doveri e delle responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei suoi interlocutori; contiene altresì principi e linee guida di comportamento su eventuali aree a rischio, quali la gestione delle risorse umane, del patrimonio aziendale, delle attività di collaborazione e interazione con realtà terze (ottenimento concessioni, autorizzazioni, licenze ...) o privati (processo sanzionatorio), nonché la gestione contabile.

Il Codice Etico è, inoltre, uno degli elementi fondamentali finalizzati proprio alla prevenzione dei rischi-reato elencati negli allegati 1 e 2 dedicati all'analisi dei rischi.

Il Codice Etico di ATAP si ispira al Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla L. n. 190/12.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione, qualora nell'ambito dell'esercizio delle proprie prerogative e funzioni accertasse il verificarsi di atti o fatti contrari al PPC e/o al Codice Etico procede ai sensi del punto 2.3 "Sanzioni disciplinari" del PPC e ne dà immediata comunicazione all'ODV, nell'ambito dei flussi reciproci di informazioni previsti al punto 2.2 "Obblighi di informazione e comunicazione", al fine di consentire allo stesso le opportune verifiche e l'eventuale attivazione delle sanzioni disciplinari previste nel Codice Etico.

Il Codice Etico è disponibile e consultabile nel sito web istituzionale; ATAP fornisce la più ampia diffusione al Codice Etico, pubblicandolo tra i documenti di sistema nell'apposita cartella del server aziendale, nonché trasmettendolo periodicamente a mezzo e-mail personale a tutti i propri dipendenti in servizio.

La funzione CA al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro consegna il Codice Etico al dipendente e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto dell'acquisizione medesima.

Analoga attenzione viene prestata all'atto di conferimento di incarichi professionali e/o consulenza, ai cui titolari viene richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del Codice Etico nella versione disponibile sul sito web istituzionale.

I Responsabili di Funzione si fanno parte attiva nella divulgazione del Codice Etico agevolando la consegna brevi manu dello stesso a tutti i dipendenti, collaboratori e lavoratori somministrati che per ragioni di servizio non hanno accesso a strumenti telematici.

2.2 Obblighi di informazione e comunicazione

Considerati gli obblighi e gli adempimenti che la normativa anticorruzione e il PNA prevedono a carico della Società in ambiti tematici che si intersecano e parzialmente si sovrappongono a quelli già presidiati ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Responsabile della prevenzione della corruzione e l'ODV avranno cura di trasmettersi reciprocamente e tempestivamente ogni informazione e notizia utile e necessaria.

2.3 Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente PPC costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il Responsabile della prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare agisce affinché venga esercitata l'azione disciplinare.

3 PARTE TERZA: MODELLI OPERATIVI PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE

3.1 Misure già operative

In relazione a tutte le aree e a tutti i relativi processi esposti a rischio, in ATAP sono già operative le seguenti specifiche misure di contenimento dell'esposizione al rischio di corruzione elencate nel dettaglio nell'allegato A2 Analisi del rischio PPC.

Per quanto attiene alla trasparenza ATAP ha una politica interna volta a caratterizzare ogni suo atto secondo i criteri di trasparenza e accessibilità.

3.2 Misure individuate per il PPC

L'analisi puntuale delle aree, dei processi e dei rischi specifici indicati punti 1.9 e 1.10, ha consentito l'individuazione di ulteriori misure di contenimento dell'esposizione al rischio di corruzione. Tali misure integrano quelle già preventive in atto, costituiscono il corpo centrale del PPC e sono elencate puntualmente nell'allegato A2.

4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI

La disciplina di tali istituti ha trovato regolamentazione nel D.Lgs. 39/2013.

Per quanto inerente ATAP ha recepito tale norma.

Il citato testo normativo assegna al Responsabile prevenzione della corruzione il compito di verificare, anche attraverso le disposizioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, il rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, prevedendo che l'esistenza o l'insorgere di dette condizioni vengano contestate all'interessato da parte del Responsabile, con successiva segnalazione alle Autorità indicate nell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.